

Consiglio Superiore della Magistratura

Ufficio dei referenti per la formazione decentrata
Distretti di Milano, Torino e Brescia

Università degli Studi di Pavia

Laboratorio di Biologia dello Sviluppo
Fondazione Collegio Ghislieri

**I Corso residenziale di formazione per magistrati
sulle attuali problematiche biologiche**

Pavia, Collegio Ghislieri e Laboratorio di Biologia dello Sviluppo
23 – 27 settembre 2002

I giudici davanti alla genetica

La genetica e le sue applicazioni in ambito giudiziario

Coordinatore per la parte biologica: *Prof. Carlo Alberto Redi*
Coordinatore per la parte giuridica: *Dott. Amedeo Santosuosso*

RAPPORTO SOMMARIO

LUOGO e DATA

Il corso ha avuto una durata di cinque giorni (23-27 settembre 2002) e si è svolto presso il Laboratorio di Biologia dello Sviluppo della Università di Pavia, diretto dal prof. Redi, e presso il Collegio Universitario Ghislieri, che ha provveduto ai pasti e alla ospitalità serale. La combinazione di queste due risorse ha consentito di proporre ai partecipanti al corso una vera e propria full immersion nella materia.

ENTI ORGANIZZATORI

Il corso è stato organizzato dal *Consiglio Superiore della Magistratura* (Ufficio dei referenti per la formazione decentrata - Distretti di Milano, Torino e Brescia), dall'*Università degli Studi di Pavia* (Open lab - Laboratorio di Biologia dello Sviluppo) e dalla *Fondazione Collegio Ghislieri*.

FINALITA' del CORSO

La scienza e le applicazioni scientifiche in campo biologico rappresentano una grande sfida per il diritto e per le corti. La genetica, in particolare, rimette oggi in gioco lo stesso concetto di individuo, sollevando non soltanto problematiche scientifiche, ma coinvolgendo ogni aspetto del sapere, della vita associata e, quindi, anche il diritto. A fronte di ciò, i giudici non possiedono alcuna specifica competenza scientifica ed hanno una limitata capacità di confrontarsi in modo veramente consapevole con le questioni di tipo scientifico che sempre più frequentemente si pongono nella attività giudiziaria quotidiana. Il principale scopo perseguito dal corso è stato quello di offrire ai giudici una occasione di contatto diretto con il sapere scientifico e le sue applicazioni concrete, portando il giurista direttamente "dentro" il laboratorio dello scienziato. Certo questo non ha trasformato i giudici in piccoli biologi, ma ha offerto a un gruppo selezionato di magistrati la opportunità di rendersi concretamente conto di cosa vi sia dietro termini ed espressioni scientifiche di uso sempre più comune anche in ambito giuridico.

Il corso aveva inoltre l'obiettivo di far maturare, tra i giudici, un approccio più realistico al sapere scientifico, riducendo le aspettative verso quello che la scienza può dare e, nello stesso tempo, riducendo anche le diffidenze verso le sue pratiche.

PARTECIPANTI

La partecipazione al corso è stata riservata ad un numero circoscritto di magistrati (12), selezionati dal CSM (uffici distrettuali per la formazione di Milano, Torino e Brescia) a seguito di bando rivolto a tutti i magistrati dei quei distretti. Questa scelta è stata imposta dal fatto che esso si è svolto all'interno degli spazi, ovviamente limitati, di un laboratorio scientifico. L'intento, infatti, era quello di coinvolgere direttamente i partecipanti nella esecuzione degli esperimenti e nella manipolazione dei preparati scientifici. Una particolare attenzione è stata quindi rivolta ai criteri di selezione. Ai partecipanti è stato chiesto di esplicitare le ragioni del loro interesse alla iniziativa, nonché di riferire di esperienze professionali, studi specifici o pubblicazioni di settore.

STRUTTURA DEL CORSO

Il corso si è aperto con un saluto del Presidente della Corte d'Appello di Milano, Dott. Giuseppe Grechi.

Fin dall'inizio del corso è stato messo a disposizione dei partecipanti un volume curato dagli organizzatori e contenente relazioni ed altro materiale di studio. Questo ha permesso a tutti di prepararsi adeguatamente alle attività che si sarebbero poi svolte nel corso della settimana.

Lo schema delle giornate si è così suddiviso:

- *mattino* : lezioni di genetica ed embriologia, tenute da docenti interni alla Università di Pavia e da qualificati ricercatori provenienti da altre istituzioni. I temi trattati sono stati quelli di grande attualità, quali citogenetica, biotecnologie della riproduzione, PCR, OGM, riproduzione assistita...;
- *pomeriggio*: attività di laboratorio. I corsi sono stati suddivisi in piccoli gruppi di due o tre persone e ciascun gruppo è stato seguito ed assistito da un esperto. Ciò ha consentito ai partecipanti al corso di partecipare direttamente agli esperimenti e di dare veste concreta alle nozioni apprese nel corso delle lezioni del mattino (ad esempio, con osservazione di cromosomi al microscopio a fluorescenza, enucleazione di una cellula, esecuzione di una PCR...);
- *sera*: seminari e discussioni, con relatori di estrazione giuridica o filosofica, sui riflessi in campo giuridico ed etico delle applicazioni della biologia e della genetica. Gli incontri serali, tenuti presso il collegio ospitante, sono stati aperti a tutti gli interessati e non solo ai partecipanti al corso. Vi hanno partecipato giuristi delle più varie estrazioni (civile, penale, processuale) nonché scienziati.

L'ultima giornata è stata dedicata al tema specifico della genetica forense, con una visita in sede presso il RIS di Parma (comandante T.Col L.Garofano), reparto scientifico del corpo dei Carabinieri tra i più qualificati in Italia e a livello europeo.

Il corso si è concluso con l'intervento del Vicepresidente del Consiglio Superiore della Magistratura, Prof. Virginio Rognoni.